

C

cultura

Il tramonto delle nascite, problema ormai non più solo dell'Occidente

FAMIGLIA - Servono più risorse anche per integrare le reti familiari sempre più sfilacciate e non disponibili: «Oggi anche i nonni lavorano»

Più welfare o sarà inverno demografico

Non solo Venezia e l'Italia, ma perfino la Cina ha smesso di fare figli. La psicologa Paola Scalari: «Lo Stato investa sulla famiglia e le dia sussidi, servizi e scuola, o il problema non avrà soluzione»

Oggi ben più di ieri lo Stato ha un compito: quello di "allenare" i genitori. Cioè di aiutarli a fare bene il proprio mestiere, che consiste nel mettere al mondo e soprattutto curare e contenere i propri figli.

"Allenare" i genitori significa venire loro incontro, con aiuti concreti e pratici, perché possano svolgere bene il proprio ruolo. Altrimenti la china dell'inverno demografico o certe derive rispetto all'interpretazione del ruolo genitoriale non si saneranno mai.

Perfino in Cina non fanno più figli. Lo sottolinea Paola Scalari,

Se il figlio è una zavorra: «Atteggiamiento minoritario, ma ricordiamoci che fare figli è allenarsi all'altruismo»

Sarà minoritario, ma si ha l'impressione che ci sia un altro fenomeno crescente: quello di coppie che scelgono di non avere figli perché le mille occasioni stimolanti offerte dalla nostra società tolgono tempo e risorse per occuparsi di un figlio, che

viene sentito come una "zavorra" rispetto a certi progetti di vita individualistici: «Credo - commenta Paola Scalari - che sia una deriva limitata fortunatamente a non molte persone. Però è certamente vero che i figli sono un allenamento all'altruismo».

psicologa e psicoterapeuta veneziana. Il problema della caduta delle nascite, a Venezia come in Italia come in generale nel-

l'Occidente, è sempre più evidente.

Ma la novità dei giorni scorsi è che perfino la Cina entra fra le aree del pianeta in cui il numero dei nuovi nati cala decisamente tanto che, per la prima volta negli ultimi sessant'anni, registra più morti che nati. È accaduto nel 2022. Ed è accaduto proprio adesso che, dal 2014 ormai, non c'è più restrizione di legge circa il numero dei figli, nei decenni scorsi limitati a uno, poi a due e adesso in numero libero, a seconda della volontà dei genitori. Eppure, l'anno scorso sono nati solo 9 milioni di piccoli cinesi, mentre solo un lustro fa erano 14 milioni in un anno.

Effetto Covid? Probabilmente no; si direbbe anzi che anche la Cina si sia accodata a un fenomeno comune, globale.

L'evoluzione del fenomeno demografico, riflette Paola Scalari, segue un trend lineare: «Per moltissimo tempo fare figli ha avuto il significato e l'obiettivo del mantenimento della specie. Dove cultura e benessere erano molto modesti, ci si comportava secondo un modello basico, per cui l'obiettivo era sopravvivere e riprodursi per dare continuità alla specie».

Far figli un secolo fa e oggi: due mondi diversi. Tanto per fare un esempio, nella stessa Venezia, secondo i dati dell'anagrafe, nel solo anno 1901 (più di centovent'anni fa) nacquero 4mila bambini, su una popolazione di circa 150mila persone. Ma in quello stesso anno, di circa 4mila morti, 1600 erano piccoli di età inferiore ai cinque anni. Questo a dimostrare che fare tanti figli era consuetudine di tutte le famiglie, anche per il fatto che la mortalità infantile - per le cattive condizioni igieniche, sanitarie e alimentari - era una evenienza consueta e attesa.

Ma parliamo di un altro mondo. Per capirlo basti dire che l'anno scorso, a Venezia, sono nati poco più di duecento bambini, un ventesimo rispetto a un secolo fa, sia pure da una popolazione ridotta a un terzo rispetto ad allora.

La mortalità infantile, però, per fortuna è praticamente azzerata e le condizioni di vita so-

no enormemente migliorate. «Il benessere economico-culturale - riprende la psicologa e scrittrice - implica un investimento molto grande sui figli. Ed è l'investimento molto grande sui figli che fa fare meno figli. Oggi abbiamo un progetto per loro che non è solo metterli al mondo: è salute, istruzione, progetti di vita della famiglia... E i nostri figli sono decisamente più belli, alti e intelligenti di quanto non accadesse un secolo fa. Il rischio è semmai un eccessivo investimento sui figli, con aspettative troppo alte e l'obiettivo di una realizzazione affettiva che non sempre si può conseguire».

Garantire salute, istruzione, esperienze arricchenti e progetti di vita ai figli implica disporre di risorse materiali e di relazione. E qui sta il problema: le risorse materiali non sempre sono sufficienti e le reti familiari sono sempre più a maglie larghe, povere... «I nostri genitori e le nostre famiglie - ricorda Paola Scalari - ci hanno aiutato a far crescere i nostri bambini. Ma i genitori di adesso non hanno questi supporti; e i genitori spesso, anche quando diventano nonni, sono ancora impegnati nel lavoro».

Poi c'è la questione soldi: «Se non arrivi a fine mese, se non sai a chi lasciare tuo figlio, se il nido o la baby-sitter costano quanto lo stipendio che prendi, capisci che l'impegno diventa troppo gravoso. Perciò o lo Stato investe sulla famiglia e le dà sussidi, servizi, scuola e assistenza, o il problema del calo delle nascite non avrà soluzione».

Un pericolo: l'accanimento per avere figli ai limiti dell'età fertile. Oppure si tenderà sempre più a ritardare il momento in cui diventare mamme e papà: «Posticipiamo talmente tanto quel momento che produciamo un fenomeno importante, che conduce l'Occidente alla deriva sociale: è l'accanimento per avere figli al limite dell'età fertile. E questo crea un'industria che mi pare pericolosa. Risulta invece difficile da capire che si può essere realizzati anche nell'adozione, nell'affido, nell'occuparci dei nostri nipoti...».

Giorgio Malavasi



Stammi Bene

I consigli del medico

Sigaretta elettronica: nociva in tutto e per la bocca anche di più



di Giuliano Nicolin, dentista Mestre

La buona notizia è che da ottobre di quest'anno non ci saranno più sigarette aromatizzate a vari gusti poiché si ritiene "ingannino" il fumatore circa la loro pericolosità

La sigaretta elettronica compare nel mercato statunitense nel 2006, pubblicizzata, almeno all'inizio, come un'alternativa alle sigarette convenzionali, nonché come uno strumento per smettere di fumare. Questo perché si sosteneva fosse meno nociva. Non molto tempo dopo, però, numerosi studi hanno dimostrato come non fosse affatto più "salutare", anzi. L'uso di questo tipo di prodotti, oltre al danno polmonare, comporta conseguenze negative anche ad altri distretti, come quello orale.

Uno studio pubblicato sul Journal of the American Dental Association dice che la sigaretta elettronica fa aumentare il rischio di carie. Per dimostrarlo, gli autori hanno esaminato le cartelle cliniche di 13.216 pazienti in cura presso la Tufts University School of Dental Medicine negli Stati Uniti: correlazione confermata. Lo svapo prevede l'uso di un dispositivo elettronico che riscalda il liquido producendo un aerosol che viene inalato: alcuni dei suoi componenti aderiscono ai tessuti duri e molli della cavità orale. I liquidi da svapo contengono di solito una base di glicole propilenico e glicerina, nicotina e aromi vari. Questo aerosol non solo aumenta l'adesione microbica e la formazione di biofilm a livello orale, ma consente anche allo Streptococcus mutans di aderire più agevolmente allo smalto. Gli aromi sono composti da saccarosio e questo può aumentare la demineralizzazione dello smalto e la formazione di carie.

Le sigarette elettroniche, poi, grazie al-

l'immagine più edulcorata e apparentemente meno rischiosa cui sono associate, hanno fatto aumentare il numero dei fumatori, specie tra i più giovani. Il fumo è un importante problema sanitario: si stima causi 6 milioni di morti all'anno nel mondo e ben 95mila solo in Italia. Non incide solo sul carcinoma polmonare, ma ha conseguenze nocive anche sul sistema cardiovascolare, sulla resistenza immunitaria e, non da ultimo, sul cavo orale. Il fumo, inoltre, rappresenta un fattore di rischio per una malattia grave della bocca, la parodontite, la vecchia piorea. Una patologia che comporta la perdita dei denti con conseguenti problemi estetici e per la masticazione, notevoli implicazioni economiche, nonché danni psicologici. Il fumo favorisce la progressione della parodontite, la mancata o ridotta risposta alla terapia e fa aumentare la profondità delle tasche parodontali. Fumare, inoltre, fa aumentare la placca e riduce la risposta immunitaria perché diminuisce l'afflusso periferico del sangue. La conseguente vasocostrizione crea un "effetto maschera" per il paziente: a parità di infiammazione, la gengiva non sanguina come in un non fumatore e ciò ritarda la presa di coscienza della patologia.

La buona notizia è che da ottobre di quest'anno non ci saranno più sigarette aromatizzate a vari gusti poiché si ritiene "ingannino" circa la loro pericolosità. La cosa migliore è una sola: smettere di fumare. Il fumo fa male sempre: alla salute in generale e anche a quella orale.

Brevi

Sara Copio Sullam, la dotta di Venezia nel '600

Sara Copio Sullam, una delle donne più colte della sua epoca. A lei sarà dedicata una conferenza, giovedì 9 febbraio alle ore 17, promossa dall'associazione Chiostro Tintoretto, nella Scuola Grande dei Carmine, a Venezia (ingresso libero). La relatrice sarà la prof. Anna Vera Sullam, discendente della poetessa ebrea veneziana del XVII secolo. Figlia di un ricco mercante (Simone Copio) e moglie di un altro mercante (Giacobbe Sullam), Sara visse nel ghetto di Venezia dove studiò, grazie alla lungimiranza paterna, opere di autori ebrei e cristiani, di letterati, filosofi e scienziati e imparò più lingue così da poter leggere testi italiani, spagnoli, latini ed ebraici. Aiutata dal padre prima e poi dal marito, aprì nella sua casa un salotto letterario a cui presero parte ebrei e non ebrei, uomini di Chiesa e nobili veneziani. Della sua opera letteraria restano 14 sonetti e un lungo Manifesto nel quale si difende dall'accusa di non credere nell'immortalità dell'anima. Fu sepolta nel cimitero ebraico del Lido dove ancora oggi si può ammirare la sua tomba e leggere la pregevole epigrafe che il marito vi fece incidere.

in collaborazione con

